

Le imprese cooperative partecipano in prima fila alle opere che daranno un nuovo volto alla città di Spezia. I lavori in programma a Marola e Strà

Fra l'altro, affidata alla Sinco, una delle principali coop emiliane, la costruzione dei banchinamenti a terra per un piccolo porto turistico

Risorge l'antico borgo collinare

Recupero dei centri collinari, banchinamenti per la nautica da diporto, parcheggi interrati, edilizia di qualità: le imprese cooperative partecipano in prima fila alle opere che tendono ad affermare un ruolo diverso e una nuova immagine della città. La Sinco tra i protagonisti dei Piani organici di intervento che interessano i borghi di Marola e di Strà, come delle principali iniziative di riuso territoriale.



Ecco come sarà piazza Dante (Spezia) una volta ultimati i lavori

La notizia di un primo finanziamento regionale di 16 miliardi per il piano organico di intervento nel borgo di Marola ha riacceso l'interesse sul ruolo e sul futuro dei borghi collinari spesso di origine antichissima, che fanno da corona a Spezia. Questi piani di intervento sono stati elaborati dal Comune e prevedono, fra l'altro, il recupero dei vecchi edifici e la costruzione di nuovi, il rifacimento dell'arredo urbano, l'interramento delle linee elettriche e telefoniche, la costruzione di nuovi servizi. Nel caso di Marola (uno dei paesi più belli della sponda orientale del Golfo, cui le installazioni militari hanno sottratto lo sbocco al mare) nell'ambito dei primi interventi si è provveduto ad abbattere un lungo tratto del muro di cinta dell'Arsenale, sostituito con una cancellata.

La cooperativa, insomma, si qualifica come uno dei principali attori della fase di rinnovamento urbanistico che da qualche tempo caratterizza l'area spezzina: fra l'altro le sono stati affidati i lavori di costruzione dei banchinamenti e delle attrezzature a terra per il porticciolo turistico ricavato nell'ex cantiere di demolizione navale Lotti.

Non solo «Su cento miliardi di fatturato annuo», spiega Dino Giacchè, responsabile commerciale dell'area Liguria-Toscana - la Sinco ne realizza circa un terzo in provincia della Spezia e dintorni. Un ruolo che tendiamo comunque a rafforzare come dimostra la nostra presenza anche per conto dell'insieme del movimento cooperativo, nel gruppo di imprese impegnate a predisporre lo studio di fattibilità sull'area ex Ip.

La Sinco, una delle principali cooperative di costruzione emiliane, sarà una delle protagoniste dell'intervento attraverso il consorzio Riabitat e insieme alla Aediconsortium. Proprio sul fronte del recupero la Sinco è già impegnata nella realizzazione del piano riguardante il borgo di Strà dove oltre alla ristrutturazione dell'esistente e alla costruzione di nuovi alloggi, vengono realizzati una nuova piazza e un depuratore.

Il tema del riuso e della riqualificazione urbana ricomprende in altre importanti opere, come il rifacimento di via Chiodo (una delle strade più famose d'Italia), il progetto per il parcheggio sotterraneo di piazza Europa e l'intervento immobiliare sulla collina di Monteperico, con la costruzione di appartamenti a schiera e ville nel contesto di una sistemazione - sottolinea Giacchè - particolarmente rispettosa dell'ambiente.

Il nuovo Prg rilancia l'edilizia

L'entrata in vigore del nuovo piano regolatore della Spezia ha avuto, tra i tanti effetti, anche quello di rilanciare l'edilizia privata, rimasta per molti anni sull'orlo della paralisi. Le nuove costruzioni procedono ora al ritmo di seicento vani l'anno, mentre le concessioni sono passate da settemila a sedicimila metri quadrati di superficie edificabile l'anno. Tuttavia da una visione puramente espansiva si è passati ad un maggior impegno, anche da parte dell'imprenditoria privata, sul fronte della riqualificazione del tessuto urbano. Il progetto di riconversione dell'area Ip, in definitiva, ha funzionato anche come volano per diffondere un diverso atteggiamento sulle questioni urbanistiche.

Al nastro di partenza, che interessano alcuni «uotri urbani» particolarmente degradati: parliamo del comparto di piazzale Kennedy, che porta la firma dello studio Gregotti e il cui avvio è condizionato dallo spostamento della tensostruttura dedicata alle manifestazioni fieristiche, e in particolare dell'elegante complesso direzionale di piazza Dante che si collocherà in asse con il nuovo palazzo di Giustizia, progettato da Ignazio Gardella, ed eserciterà una notevole funzione di riqualificazione nell'area di Mazzetta.

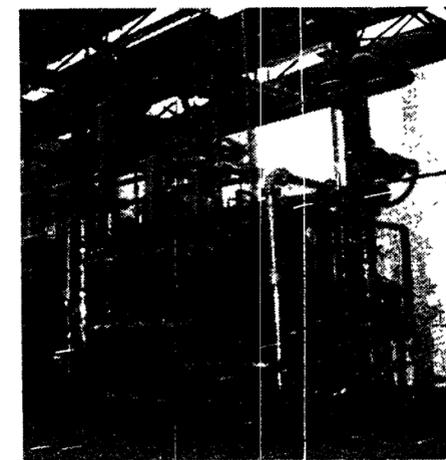
Il progetto è coordinato dall'architetto Enrico Ambrosini; il relativo strumento urbanistico attuativo (piano particolareggiato) ha superato l'esame della commissione edilizia. Si tratta di un intervento unitario nello spazio compreso fra via Veneto, via Severino Ferrari, viale Italia e via Dante che - come sottolinea l'arch. Ambrosini - si colloca al centro di un'area caratterizzata da uno sviluppo postbellico piuttosto frammentario in faccia al costruendo Palazzo di giustizia e in prossimità di un nuovo asse di collegamento fra l'area Ip (dove si sta realizzando lo svincolo di uscita dalla variante Aurelia) e la via Carducci che porta alle autostrade. Inoltre l'area è attraversata dal torrente Cappelletto, che verrà coperto.

Il complesso direzionale si divide in due parti: la prima, fra via Veneto e via XXIV Maggio, si caratterizzerà soprattutto per un recupero delle architetture a volumi pieni e sarà deputata all'uso pubblico: 5600 metri quadrati di verde e spazi attrezzati, compresa una piazza protetta dai rumori del traffico.

L'altra parte, fra via XXIV Maggio e viale Italia, ingloberà i volumi già esistenti (un palazzo di costruzione abbastanza recente e un vecchio edificio residenziale che sarà demolito e rifatto), altri spazi per attività direzionali, nonché diecimila metri quadrati di parcheggi. In totale 6 mila 817 metri quadrati di terziario direzionale (uffici) e 2 mila 943 metri quadrati, equivalenti all'esistente, di edilizia residenziale. La separazione fra passeggiata pedonale e traffico sarà realizzata con due ponti in via XXIV Maggio: una soluzione destinata a integrarsi con il grande percorso pedonale che - almeno sulla carta - dovrebbe estendersi in futuro sino al parco dell'ex Ip.

Termomeccanica, il peggio sembra ormai alle spalle

La crisi dell'industria spezzina ha coinvolto drammaticamente negli ultimi anni, la Termomeccanica Italiana del gruppo Efimipianti, una delle fabbriche che hanno fatto la storia economica della Liguria. Ora però il peggio sembra alle spalle: in questa intervista il presidente Luigi Plazzi spiega i piani della Tm dopo la ristrutturazione, a cominciare dal completo rientro nelle produzioni civili.



Particolare di un impianto della Termomeccanica Italiana

Presidente, quest'anno Termomeccanica raggiungerà il pareggio di bilancio?

Se per quest'anno intendiamo la fine del 1991, no. Il processo di ristrutturazione, infatti, non è ancora ultimato. Vorrei ricordare che dall'11esima fase di ristrutturazione, partita nel 1988, ad oggi si è passati da un organico di 1250 persone, a 673. In termini economici, per l'azienda ha significato fior di miliardi.

Quali sono i mercati più promettenti e verso quali prodotti si sta indirizzando Termomeccanica?

Con il massiccio calo del militare, l'azienda sta tornando a pieno titolo nel civile, consolidando l'attività nel settore delle pompe navali, dell'ingegneria del freddo, nella quale Termomeccanica è leader, non solo in campo nazionale, ma anche internazionale. Fra i mercati più promettenti possiamo citare il settore dell'ecologia: residui solidi urbani e trattamento scarichi. Al nostro attivo abbiamo numerosi interventi di risanamento dei bacini acquiferi, in Italia e nel mondo. Abbiamo realizzato la depurazione del Rio Mattanza di Buenos Ayres, siamo fornitori della stazione di pompaggio dell'acquedotto di Chicago. E inoltre: abbiamo commesse in Bangladesh, in Medio Oriente, dove operiamo anche attraverso subappalti, per esempio come fornitori di Snam e Italmipianti. Fra i nuovi prodotti più significativi: i dissalatori, gli impianti di desolfurazione per centrali

elettriche a carbone, le pompe per caldaie per gruppi Enel a 660 megawatt: pompe di allimento per centrali «ipercritiche», di notevole importanza nel ciclo termodinamico; campo nel quale siamo all'avanguardia. I nostri prodotti stanno riacquistando competitività sui mercati italiani e internazionali. Quest'anno il fatturato ha toccato i 150 miliardi e nel nostro carnet-lavoro abbiamo ordini acquisiti per 500 miliardi.

Nel 1992 si parlerà ancora di casa integrazione?

Col prossimo settembre, alla fine delle ferie, il processo di ristrutturazione avrà termine, e con esso cesserà la cassa integrazione.

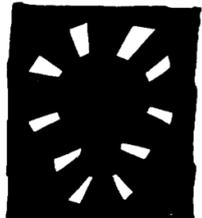
Che c'è di vero nelle voci di un passaggio dell'Efimipianti a Irtecnica?

A noi non è pervenuta nessuna richiesta formale in questo senso, solo un interesse generico dell'Iri manifestato durante un pubblico dibattito che ha avuto grande eco sulla stampa locale. Ma di concreto nulla.

Quali e quanti investimenti indirizzerà il Gruppo su Termomeccanica e in genere sull'area spezzina?

Per quanto riguarda l'area spezzina non sono in grado di dire nulla, posso solo parlare a titolo di presidente di Termomeccanica. Gli investimenti che facciamo sono connessi al piano di ristrutturazione e il ci fermiamo. Si tratta di investimenti di consolidamento per tutte le attività rafforzate col processo di ristrutturazione aziendale. I risultati ci sono già: possiamo affermare con orgoglio che siamo diventati un punto di riferimento internazionale. Speriamo nei prossimi due anni di raggiungere quell'equilibrio che ci consentirà di vedere il futuro colorarsi sempre più di rosa.

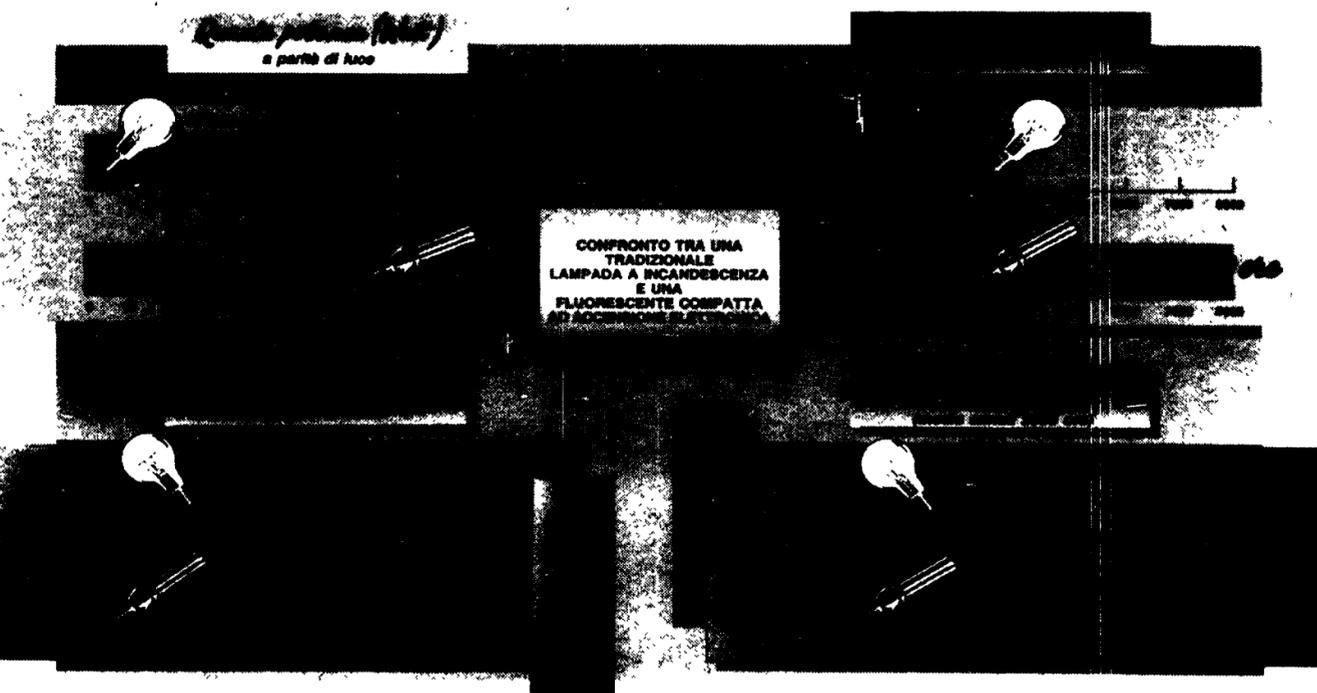
UN CONSUMO INTELLIGENTE



UNA NUOVA FONTE DI ENERGIA

ENEL

EFFICIENZA, DURATA E CONSUMO: VINCONO LE FLUORESCENTI COMPATTE



CONFRONTO TRA UNA TRADIZIONALE LAMPADA A INCANDESCENZA E UNA FLUORESCENTE COMPATTA

L'11% del consumo totale di energia è assorbito dall'illuminazione. Gran parte di questa quota è da ascrivere all'illuminazione domestica. Di risparmio energetico si parla ormai da anni, ma quanti sono quelli che prima di acquistare una lampadina si pongono davvero il problema? Facciamoci un piccolo esame di coscienza e ripassiamo insieme la «lezione» per un consumo intelligente.

La prima regola è la scelta delle lampade che, a parità di potenza elettrica, garantiscono un maggior flusso luminoso. Se ogni famiglia sostituisse due lampade a incandescenza con altrettante «fluorescenti compat-

te», il risparmio annuo, sul territorio nazionale sarebbe di 3 miliardi di Kwh.

Una lampada a incandescenza da 100 watt fornisce lo stesso flusso luminoso di 6 lampade da 25 watt, con una piccola differenza: che le suddette sei lampade, consumano il 50% in più di energia elettrica. Questo vuol

dire che quando si decide per un sistema di illuminazione è preferibile puntare su apparecchi con poche lampade, meglio se una sola. Ma c'è di più: sostituendo la nostra lampada campione, a incandescenza, da 100 watt, con una fluorescente compatta da 20 watt, il consumo di energia si ridurrebbe addirittura

di un quinto. Le fluorescenti compatte, sono la novità più recente in fatto di lampade. Sono basate sull'impiego di tubi fluorescenti di ridotte dimensioni, comprendenti tutti gli accessori indispensabili per il funzionamento, e munite dello stesso attacco a vite delle lampade a incandescenza. Questo consente di poterle

facilmente sostituire. L'elevata efficienza, la riduzione dei consumi, la maggiore durata, rendono le lampade fluorescenti compatte, particolarmente competitive rispetto a quelle incandescenti. Oggi sono disponibili in diverse forme e potenze e possono utilizzare sia il sistema di accensione elettronica sia

quello non elettronico. Sotto il profilo dell'impiego questo è un particolare molto importante. Per applicazioni che non richiedono frequenti accensioni è più indicata la lampada ad accensione non elettronica, che peraltro ha un minor costo. Diversamente, le lampade ad accensione elettronica, più leggere delle altre, sono consigliabili per gli impieghi che richiedono un'accensione istantanea e ripetuta.

Quando decidiamo per un sistema di illuminazione, per l'acquisto di una lampada, quindi, non compriamo a caso, ma soffermiamoci a riflettere e decidiamo per quelle soluzioni funzionali, non solo dentro le nostre quattro mura, ma a tutto il sistema dei consumi. Alla lunga i vantaggi ritornano comunque anche sul singolo. L'energia è un bene comune, il suo risparmio favorisce tutti e non si tratta, come molti sono ancora portati a credere, di rinunciare al «bene luce». Nel nostro piccolo, tutti possiamo fare qualcosa per diminuire i consumi, senza troppi sacrifici, basta solo avere qualche piccola avvertenza. Per esempio, non tenere lampade accese inutilmente: non è necessario accendere le luci di tutta la casa se poi ci si riduce ad occupare in prevalenza una sola stanza. Altro piccolo «trucco» è tenere costantemente puliti lampade, diffusori e riflettori: la resa luminosa è maggiore e magari consente di accendere una lampadina in meno. Sempre ai fini della resa, sfreggiare le pareti di bianco, o comunque il soffitto. La luce sullo sfondo bianco rende di più.